

Vaticano All'Annona aumentano i prezzi

Tempi duri, anzi cari per i dipendenti del Vaticano. Al- l'Annona, il supermercato a loro riservato dove possono fare spese «essenziali», hanno trovato i prezzi dei prodotti aumentati fino al 33 per cento in più. Una brutta sorpresa sotto l'albero di cui si è lamentata nel suo ultimo notiziario l'Associazione dei dipendenti laici vaticani, l'Adv, che in una rubrica dal titolo «Notizie flash» sottolinea con garbo che gli stipendi, invece, sono rimasti fermi dal lontano 1985.

I prezzi dell'Annona, sia pure aumentati, rimangono comunque competitivi rispetto agli mercati italiani, dove l'inflazione è intorno al 4 per cento. Ma a creare inquietudini di natura economica fra i lavoratori della Santa Sede contribuiscono anche altri «adeguamenti», come il costo degli affitti: portato ai parametri dell'equo canone e triplicandolo in molti casi. In ogni caso, restano sereni i rapporti sindacali: dopo che l'Associazione dei dipendenti è stata formalmente riconosciuta lo scorso settembre dalle autorità della Santa Sede. L'Adv ha parlato di un «clima di collaborazione» con l'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica, guidato dal vescovo Jan Schotte.

Teatro Rischia di chiudere l'Argot

Il teatro Argot rischia la chiusura. Per la «cantina» di via Natale del Grande è arrivata ieri, nel bel mezzo di una stagione piena come al solito di nuove proposte, una diffida a proseguire l'attività pubblica in ottemperanza alle misure di sicurezza stabilite da una normativa del 1931.

Il regolamento, più volte denunciato dai gestori del palcoscenico privati, non fa distinzioni tra grandi teatri, quelli con cento e più posti, e «teatri minori» (nella stessa situazione dell'Argot sono anche altri spazi off della Capitale: il Metateatro, l'Agorà e Spaziouno) imponendo parametri impensabili.

«Continueremo ad andare in scena normalmente», risponde Maurizio Panici dell'Argot, che ieri mattina si è precipitato dal neo-assessore alla Cultura Gianni Borgna invocando un intervento del sindaco Rutelli sul prefetto per una sospensiva del provvedimento. «Va bene la sicurezza, ma anche la libertà di espressione, la sperimentazione, ha le sue ragioni», dice Panici. «E se fare teatro è reato, sono disposto ad assumermi tutte le responsabilità».

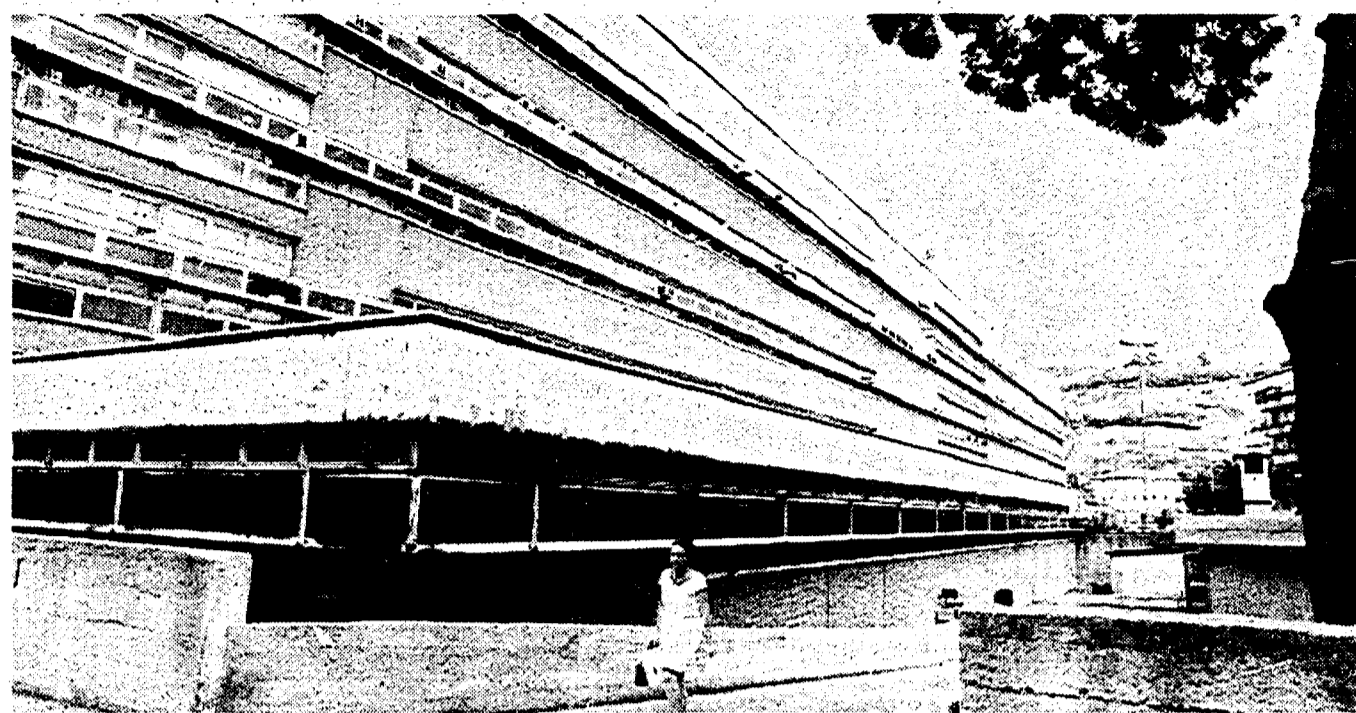
Comune e Census Scontro frontale sul censimento

Il Census minaccia una causa per danni se il Comune non gli affiderà la seconda parte della concessione per il censimento dei beni immobiliari capitolini. Il Comune, invece, tramite gli assessori al patrimonio, Lanzillotta, e all'avvocatura, Sandulli, ribadisce che non ha ancora visto nessun risultato del lavoro del Census. E si riserva di usare lo strumento più efficiente e congruo per il censimento.

Con la nuova amministrazione, prosegue lo scontro frontale già iniziato prima. Ed il presidente del Census, Luciano Caruso, ha annunciato la possibile causa per danni. Il rapporto di lavoro con il Comune si è concluso il 28 novembre. Il censimento però è ben lontano dall'essere terminato, ed il Census non ammette che gli venga tolto. La causa non ci sarà, ha spiegato Caruso, se entro sei mesi la giunta darà vita ad una società mista di gestione che recuperi e utilizzi «almeno in parte» il lavoro fatto dal consorzio e se nel frattempo il Census potrà continuare a lavorare. «Abbiamo finito la prima parte - ha detto Caruso - con 10.600 unità immobiliari censite e la fornitura di un nuovo sistema informatico rispettando i termini contrattuali». Ed ha fornito alcuni particolari: di quelle unità, solo 3.500 sono in regola, altre

3.500 sono abitate da persone non intestatarie del contratto, in 600 il censimento è stato impedito dagli occupanti. Tra gli irregolari, 126 sono entrati forzando la porta, 507 hanno comprato le chiavi dai vecchi assegnatari per circa 50 milioni, 856 case sono occupate senza titolo e in 1.170 si sono dichiarati «eredi» degli intestatari. Caruso ha poi ribadito che da mesi il Census sta tentando di proseguire il lavoro, ma «la vecchia amministrazione comunale non ha risposto neanche alla nostra proposta di una «coda» che garantisca a noi alcuni mesi di lavoro ed al Comune entrate per oltre 50 miliardi». Caruso ha aggiunto che «se il Comune costituirà una società mista, non avremo difficoltà a farci da parte se in sede di concorso pubblico non saremo scelti come partner privato». Ed ha ricordato che ci sono ancora 80 lavoratori del Census che rischiano il posto. Infine, una critica al vecchio sistema informativo del Comune, la cui chiave di accesso è nota a tutti e permette di manipolare i dati da un qualsiasi terminale senza che ne resti traccia.

Per il Comune, Lanzillotta e Sandulli ieri si auguravano che il Census avesse fatto il lavoro che dichiara di aver eseguito. «Ad oggi - hanno dichiarato - il Comune non ha ancora ricevuto tali risultati».



Giustizia fuori dalle nebbie Procura 1993, l'anno del riscatto?



Giudici. In alto Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio

Un anno ricco di colpi di scena. Decine di inchieste: da quelle su tangenti, culminate nell'arresto di Carlo De Benedetti e nei provvedimenti sui «palazzi d'oro», a quelle su Andreotti e sui Vitalone. Ma per la Procura di Roma, il 1993, è stato contrassegnato anche dai sospetti e dai veleni che hanno accompagnato l'apertura di nuovi fascicoli processuali come quello sui fondi riservati del Sisde.

NINNI ANDRIOLO

Negli ambienti di piazzale Clodio il 1993 sarà ricordato come uno degli anni più ricchi di colpi di scena e di avvenimenti destinati a lasciare il segno. Non solo «tangenti», che pure ha avuto la parte del leone, ha continuato a dominare l'attività della procura della Repubblica, ma gli sviluppi di tutta una serie di vicende più o meno nuove hanno caratterizzato il lavoro degli operatori della giustizia. L'anno che è appena trascorso ha fornito nuovi e importanti spunti di indagine e consentendo di scoprire retroscena, fino a qualche tempo fa impensabili, di vicende apparentemente «dimenticate». Come ad esempio l'attribuzione all'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti del ruolo di presunto mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. La notizia che il pm Giovanni Salvi aveva chiesto al senato l'autorizzazione a procedere nei confronti del più rappresentativo uomo politico italiano ha fatto il giro del mondo provocando incredulità e sconcerto. Ma anche l'identificazione di Germano Maccheri, ritenuto dai pm Franco Ionta e Antonio Marini il presunto «quarto uomo» della prigione in cui fu te-

nuto Aldo Moro, ha prospettato nuovi scenari su una delle vicende più misteriose della Repubblica. Che la procura di Roma sia destinata ad occuparsi di vicende inquietanti e misteriose non è una novità. Intrighi, sospetti di manovre e veleni hanno contraddistinto anche l'apertura di nuovi fascicoli processuali. Quello sulla gestione dei fondi riservati del Sisde è sicuramente il più emblematico. L'indagine, destinata inizialmente a fare luce sulle scorrettezze di qualche 007, si è trasformata in una «bomba» che ha coinvolto importanti istituzioni dello Stato al punto che, visti anche i risvolti di alcuni episodi poco chiari come i falsi attentati di via dei Sabini e al treno Siracusa-Torino.

L'inchiesta sul Sisde ha anche determinato una clamorosa spaccatura all'interno del pool di magistrati titolari degli accertamenti, conclusi con l'uscita dal gruppo di lavoro di Antonio Vinci (già noto per i suoi accertamenti sui cosiddetti palazzi d'oro). Sicuramente privo di veleni, ma non per questo meno ricca di misteri, è l'indagine sulla morte di Sergio Castellari, l'ex funzionario delle Partecipazioni statali trovato orrendamente sfigurato nei pressi di Sacrofano. Gli elementi finora raccolti propendono per il suicidio (Castellari era coinvolto nell'inchiesta Enimont e temeva di essere arrestato), ma ci sono alcuni particolari (fra tutti la pistola infilata nella cinta dei pantaloni) che continuano a destare sospetti.

Le tangenti, come detto, hanno fatto la parte del leone. Arresti clamorosi come quello di Carlo De Benedetti (inchiesta appalti delle poste), Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico (Safim) nonché l'invio di informazioni di garanzia a personaggi come Bettino Craxi e Gianni De Michelis (cooperazione) e Arnaldo Forlani (anas). Costi come i numerosi conflitti di competenza risolti dalla Corte di cassazione su questioni (Internet e Frequenze tv) che hanno diviso le procure di Roma e Milano. Da non dimenticare poi il coinvolgimento di Claudio Vitalone, Vittorio Sbardella, Francesco De Lorenzo e Cesare Romiti in altre vicende giudiziarie. Le rivelazioni di imprenditori pentiti, di corrotti e di quanti hanno voluto contribuire a smascherare il sistema di malaffare, ha portato gli investigatori a «esplorare» numerosi ambienti della capitale. Da qui gli accertamenti sugli appalti della Marina Mercantile, dell'Università, dei Beni culturali, dell'Anas.

Negli ultimi mesi invece l'attenzione della magistratura si era rivolta verso gli ospedali della capitale facendo emergere l'inchiesta sul presunto traffico di cornee.

Dopo il voto del Consiglio parte il piano parcheggi

Con l'approvazione della delibera che affida all'Atac progettazione, realizzazione e gestione dei parcheggi di scambio, il Comune confida di aver recuperato gli 87 miliardi stanziati dalla legge Tognoli e non ancora utilizzati. Il recupero in extremis dovrà essere perfezionato questa mattina in una riunione straordinaria della conferenza Stato-Regione che è stata resa possibile dalla collaborazione del ministro delle Aree urbane Spini e da quella del sottosegretario alla presidenza Maccanico. L'elenco dei parcheggi da realizzare sarà discusso nella commissione consiliare perché molti di quelli previsti dalla giunta Carraro sono in zone ritenute incompatibili.

Falso allarme a palazzo Chigi per la segnalazione di una bomba

Falso allarme ieri sera poco prima delle nove a palazzo Chigi, mentre era in corso il Consiglio dei ministri. In questa serata erano arrivate due telefonate anonime che segnalavano la presenza di un ordigno a piazza Colonna. Immediatamente le contromisure adottate dai responsabili della sicurezza della Presidenza del consiglio: le auto dei ministri parcheggiate sulla piazza sono state controllate e spostate sul retro, mentre venivano passate al setaccio anche tutte le auto in sosta, i tombini e la colonna, senza che si trovasse nulla. Finito il Consiglio verso le nove e mezza, per maggiore sicurezza i ministri sono stati fatti uscire dalla porta secondaria sul retro del palazzo. Le telefonate, secondo quanto ha fatto sapere la questura, sono arrivate al numero verde della squadra mobile. «Se non liberate Roma - diceva il messaggio - faremo saltare una bomba». Seguiva l'indirizzo corrispondente alla sede della Presidenza del consiglio. Proprio ieri Roma era stato trasferito all'Asinara.

Denunciati 53 studenti per manifestazione non autorizzata

Da varie scuole romane tra cui il Mamiani, il Pilagora e il Verazzano, era stata fatta in varie zone della città in gruppi di circa duecento, gli studenti avevano bloccato varie strade provocando ingorghi e rallentamenti del traffico.

I docenti del Kennedy minacciano lo sciopero

Comunicato - per trovare soluzioni a condizioni di lavoro «preindustriali», la gestione continua nella propria politica intimidatoria, concretata in licenziamenti illegittimi e provvedimenti di mobilità interna arbitrari che non tengono nessun conto delle esigenze didattiche del servizio e delle necessità degli studenti». I docenti del Kennedy denunciano anche problemi di pagamento degli stipendi, che arretrati hanno regolarmente in ritardo. Per il 27 è previsto un incontro con i funzionari dell'ufficio provinciale del lavoro per chiedere che venga rispettato il contratto.

Il vigile urbano di piazza Venezia all'ospedale per troppo smog

diagnosi dei medici è stata letta: lo smog ha provocato una grave congiuntivite a tutte e due gli occhi e un problema bronchiale. Il vigile è ora al San Giacomo con tre giorni di prognosi.

Scoperta ai Castelli una raffineria di cocaina

Una raffineria di cocaina è stata scoperta a Colonna, paese dei Castelli romani, dalla polizia. Tre le persone arrestate con l'accusa di detenzione e raffinazione di sostanze stupefacenti. Sono Massimo Corbucci, 38 anni, e due fratelli Paolo e Stefano Pittelli, di 32 e 29 anni. Dopo due mesi di indagini, la quarta sezione della squadra mobile e la direzione centrale per i servizi antidroga hanno fatto irruzione nei giorni scorsi nell'autosalone gestito da Corbucci e Paolo Pittelli, in via Frascati. Lì c'era solo un etto di cocaina, ma in un palazzo in costruzione proprio accanto all'autosalone c'era la raffineria: un forno per l'essiccazione, sostanze da «tagliare», solventi e acidi per il ciclo completo della lavorazione di cocaina e varie pistole. Ora i tre sono agli arresti domiciliari.

LUCA CARTA

QUARTIERI Appartamenti consegnati tre anni fa, già tutti da rifare E affitti altissimi chiesti dagli enti. Una zona mai decollata pensata per settemila persone

Dragoncello, case di cartapesta

Dragoncello, «case di ricotta e affitti gonfiati». Decine di palazzi costruiti solo tre anni fa alle porte di Roma, tra Acilia e Ostia, e già tutti da rifare. Appartamenti danneggiati da infiltrazioni di acqua e macchie di muffa affittati da alcuni enti previdenziali a costi maggiorati. Un quartiere abbandonato a se stesso, privo di servizi, nonostante le previsioni della convenzione firmata tra Comune e società private.

media 800 mila lire al mese. Affitti gonfiati: per calcolare l'equo canone alcuni enti applicano il coefficiente 1 anziché 0,85, come previsto per le zone non ancora urbanizzate. E Dragoncello è un esempio, tutta l'area non è ancora stata consegnata al Comune.

I palazzi di Dragoncello sono stati costruiti dal Consorzio Drago, un raggruppamento di imprese fra cui spunta la Grassetto Costruzioni, società di Salvatore Ligresti, costruttore siciliano trapiantato a Milano e coinvolto nelle inchieste di «Mani Pulite». Non mancano i fratelli Calligaris, noti palazzinari romani di fede androctitiana. Le prime ruspe arrivarono nel 1988. In poco meno di due anni le case erano pronte. Pronte per essere vendute in blocco agli enti previdenziali. Enasarco, Inpdai, Enpas e Inad pagarono le case un milione 155 mila lire circa al metro quadrato. Enti coinvolti nella Tangentopoli romana, quella dei «Palazzi d'oro», appartamenti acquistati a prezzi gonfiati. E a Dragoncello ci sono stati affari miliardari. «Stime gonfiate» sostiene Colfredo Corquasani, che vive nei palazzi dell'Inad costruiti dalla Grassetto. I cantieri risultano chiusi il 3 gennaio 1990, se fos-

sono stati liquidati nel dicembre '89 le case sarebbero state vendute a un milione e 90 mila lire al metro quadrato.

I pionieri del quartiere arrivarono agli inizi del '90. «Allora ci sembrava un sogno - racconta un affittuario dell'Enasarco - Le case sono belle e spaziose. Poi, quando l'umidità ha cominciato a divorare le pareti degli appartamenti, abbiamo scoperto le prime pecche. In tre anni, sono solo sei mesi che non ho gli operai in casa». Esasperati dalle pessime condizioni degli appartamenti, un gruppo di affittuari dell'Inpdai, nel '92, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica. Gli abitanti chiesero al pretore i lavori di risanamento, la salute cominciava a risentire. E in effetti, il perito scelto dal magistrato, un architetto, ha certificato la presenza di infiltrazioni di acqua, dannose per chi vive in queste case. Le cause, secondo il perito, sono da attribuire al materiale scadente usato dai costruttori. Palazzi, ad esempio, rivestiti con mattoni di cortina porosi che assorbono acqua.

«Il giudice - dice Valerio Donigi - ha ordinato all'Inpdai, lo scorso aprile, di fare i lavori di riparazione, ma fino ad ora nessuno ha fatto niente. Dra-

TERESA TRILLO

Prati incolti e case di cartapesta. Dragoncello, un quartiere costruito alla fine degli anni '80 sulle sponde del Tevere, spunta dietro gli ultimi tetti di Acilia. È un pezzetto della nuova Roma sorta su un'area agricola, una volta coltivata a grano, e destinata dal Piano regolatore del '62 all'espansione. Sulla carta - una convenzione firmata nel giugno '84 tra il Campidoglio e la «Beni Immobili Italia società per azioni e industria edilizia» - doveva essere un autentico Eden alle porte della città: parchi giochi per bambini, aree sportive, quattro scuole, un nido, una materna, un'elementare e una media, parcheggi, pista ciclabile e percorsi pedonali, tanti negozi. Un sogno, o quasi, pensato per settemila persone.

Chi arriva a Dragoncello tro-

LE LINEE PER IL CENTRO

Linee e navette dalla A alla Z. Le iniziative antingorghi firmate Atac, con la collaborazione del Comune, fino al 24 dicembre prossimo.



Navette di Natale (nei giorni feriali e festivi, fino al 24 dicembre).

117: piazza Da Verazzano (air terminal - Ostiense) piazza Colonna. Collegamento diretto senza fermate. Funziona dalle 15 alle 20 e parte ogni 15 minuti. Ridotto il costo del posteggio auto: 1000 lire mezza giornata, invece di 1.500 l'ora.

180: da via Gregorio VII (San Damaso) a piazza Venezia. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21, passa ogni 13-20 minuti. Ferma a via Acciaioi, Corso Vittorio, largo Argentina e via del Plebiscito.

190: da Porta Pinciana (parcheggio villa Borghese) a piazza San Silvestro. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21, passa ogni 10-15 minuti. Ferma a Trinità dei Monti, largo Chigi, via del Tritone e via Boncompagni.

290: da piazzale della Farnesina a piazza Risorgimento. Ferma a piazza De Bosis, via dei Gladiatori, viale Angelico e via Barletta. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21, passa ogni 10-15 minuti.

vità del lavoro (Cristoforo Colombo). Parte ogni 18 minuti e funziona dalle 15 alle 20.

Potenziamento linee esistenti.

119: navetta circolare del centro storico. Parte da piazza Augusto Imperatore ogni 15 minuti, funziona dalle 8 alle 21.

160: parcheggio piazza Rufino (adiacente piazza dei Navigatori), parcheggio Circo Massimo, piazza Venezia. Funziona dalle 7 alle 22. Passa ogni 10-12 minuti.

225: tramvia veloce da piazza Mancini a piazzale Flaminio; parte nell'ora di punta ogni 4 minuti e funziona dalle 5.30 alle 24.

309: dalla stazione «Bologna» della metropolitana a via Crivelli. Funziona dalle 5.30 alle 24; funziona dalle 15 alle 20 e parte ogni 10 minuti.

341: da piazza Primoli alla stazione «Rebibbia» della metropolitana. Funziona dalle 5.30 alle 24; dalle 15 alle 20 parte ogni 10 minuti.

Biglietto orario a prezzo bloccato per 5 ore. Fino al 24 dicembre su tutte le linee dell'Atac, e non soltanto sulle navette, si può viaggiare dalle 15 alle 20 con un solo biglietto orario da 1.200 lire.

Atac A Natale corse dei bus a singhiozzo

Il servizio di trasporto cittadino subirà variazioni e modifiche nei giorni festivi. Domani le corse dell'Atac saranno regolari fino alle 21. Chi ha intenzione di fare le compere fino all'ultimo minuto prima del cenone natalizio, quindi, potrà usufruire del servizio pubblico. Dalle nove di sera fino a mezzanotte, però, tutte le linee saranno sospese. Le corse notturne riprenderanno alle 21, con gli orari e i percorsi regolari.

Il giorno di Natale gli autobus circoleranno regolarmente dalle 8 del mattino fino alle 12.30. Ancora una sospensione totale del servizio è prevista nel pomeriggio e nella serata del 25 dicembre, mentre dalle ore 24 riprenderanno le corse notturne. Per domenica 26 è assicurato il consueto servizio dei giorni festivi.

Trasporto «dimezzato», invece, per venerdì 31 dicembre. Le corse saranno regolari fino alle 21, mentre non sarà attivato nessun servizio notturno. Mentre nel primo giorno dell'anno nuovo, sabato primo gennaio, le corse degli autobus saranno regolari.